

Ai suoi gloriosi morti  
nella Grande Guerra  
Viadana  
orgogliosa e riconoscente



MCMXV

MCMXVIII

Presso Stabilimento Tipografico  
G. CAVALCA - Viadana

BIBLIOTECA

«L. PARAZZI»

(P  
A  
19

VIADANA

COMUNALE

BIBLIOTECA

OP

A

49

COMUNALE

VIADANA (MI)

L. PIAZZA

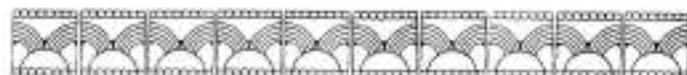
Biblioteca Comunale di Viadana  
Fondo on. Cesare Baroni  
Biblioteca  
Donazione 2005

VOBIS GLORIA, NOBIS EXEMPLUM



VIADANA, XV NOVEMBRE MCMXXV

Presso Stabilimento Tipografico  
G. CAVALCA - Viadana



## IL MONUMENTO



I Monumento che i Viadanesi vollero ad onore dei loro valorosi Caduti, sorge presso il Parco della Rimembranza, che germoglierà verde ed ombroso nel nome di quelle stesse giovani esistenze eroicamente immolate alla Patria.

Non vi è, nella sua mole austera, alcuna cosa che distolga dal raccoglimento pensoso d'ammirazione e riconoscenza, che invade l'animo di ogni italiano davanti ai mille marmorei ricordi elevati dall'amore di ogni nostra contrada ai figli generosi.

L'Architetto che ideò la struttura del Monumento e lo Scultore che ne completò l'idea, modellando il gruppo vigoroso, vollero certo dare all'insieme un'impronta di solidità e di severa compostezza, quasi a significare la forte volontà di un popolo che ha combattuto e vinto in compattezza austera.

E questa solidità e questo vigore bene si addicono al Monumento votivo, che non è enfatico ricordo, ma solenne e composto omaggio di popolo forte, ai forti.

Il progetto è opera dell'Architetto Giuseppe Boni di Milano, che ne diresse anche la costruzione, in unione ai nostri concittadini Geom. Francesco Besana e Geom. Martino Panchieri.

Il gruppo statuario è opera del valente scultore Prof. Alberto Bazzoni di Parma.

Il Monumento, eseguito in pietra della Valtellina detta Serizzo ghiandone, occupa, compresa la parte sistemata a giardino, un'area di mq. 144 e si eleva dal piano stradale per circa metri 7.

Esso si compone d'un grande dado massiccio a base rettangolare, segnato di pochi riquadri che non ne scemano la forza, quasi un'ara ai cui fianchi infatti stanno due lampade votive, di carattere classico, in bronzo. Sobrii fregi di quercia e d'alloro lo adornano e festoni, pure d'alloro, a robusto rilievo decorano gli spigoli laterali dell'avancorpo che fa da base al gruppo, il quale ha così per sfondo la parete anteriore del dado.

Nella parte posteriore, al centro, è inquadrato lo stemma del Comune di Viadana, in bronzo, con la data della costruzione.

L'autore ha usato un'architettura di carattere nostro e si è attenuto volutamente alla massima semplicità di costruzione, cercando piani larghi e linee giustamente collegate fra loro, sfuggendo ogni banale acrobatismo architettonico ed ogni pleonasma decorativo, cose spesse volte care

ai profani, ma intollerabili per chi ha senso estetico, oltre che inopportune, per lo scopo del Monumento.

Architettura e scultura sono qui bene coordinate fra loro in un tutto armonico.

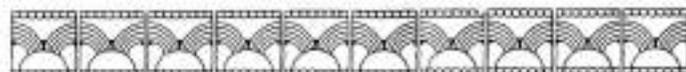
Il gruppo bronzeo è modellato con sintetica larghezza di piani: l'artista, sprezzando il minimo particolare, che toglie efficacia alla visione, si è preoccupato di rendere il carattere e l'espressione dei personaggi.

Sorge eretta la figura dell'Italia, munita di scudo, e par vegliare e spronare con la sua presenza, così com'era presente nel cuore d'ogni soldato, il gruppo che le sta innanzi: veglia l'agonia del Caduto, sprona l'ardire del Combattente che scaglia la bomba con misurato vigore.

E il volto dell'Italia è fiero e sereno, come per sicurezza di vittoria, ed il Caduto è composto nel suo abbandono doloroso, e il Combattente ha segnata sul maschio volto contratto e nella forte persona l'indomabile volontà di resistenza.

L'arte ha riunito così, nelle tre figure, l'*Ideale*, il *Sacrificio*, il *Valore*, sintesi meravigliosa della grande guerra italiana.





..... *erregi monumentum aere perennius*

(ORAZIO).

..... *oer nix scato e bigliato il sangue  
per la patria versato e fache il sole  
risplenderà su la sciolgere unano.*

(ROSCOLO).

La doverosa abitudine di dire nel momento dello scoprimento di un monumento intorno alla vita e alle opere di coloro che tale monumento meritavano ci permette, a maggior esaltazione degli onorandi, di parlare del lento e faticoso rinnovamento d'Italia coronato per opera di coloro che oggi commemoriamo di vittoria tale per cui a noi fu data una patria veramente unita e che ha trovato degno posto tra le altre nazioni.

Innanzi a questo monumento vengano oggi e sempre i parenti e gli amici dei caduti a prendere conforto; vengano i cittadini a portare il loro tributo di riconoscenza e ad attingere fede per l'avvenire. Questi furono i primi scopi per i quali Viadana tutta, d'ogni condizione sociale e d'ogni parte, volle tale eterno ricordo. Il marmo però che sfiderà le intemperie ed il bronzo che non si corroderà, altre grandi cose dovrà dire alle future generazioni: la memoria di preclare virtù individuali a poco a poco dovrà elevarsi confondendosi in una visione più ampia, sintesi di lotte e di dolori, di lunghi e tormentosi sforzi di un popolo che in un cinquantennio lentamente e non senza aspro travaglio seppe trovare la sua via, temprarsi e finalmente affermarsi con una vittoria che segnò il crollo dei nemici di fuori, la fine dei pusillanimi di dentro.

Ricordiamo: solo così giungendo all'apoteosi ne potremo misurare tutto il valore. Se la vittoria non è solo sventolio

di bandiere e suono di fanfare, se dev'essere misurata anche attraverso la dolorosa corsia dell'ospedale, lo straziante dolore della madre o della sposa, l'exasperante vita della trincea, essa però dovrà pure essere misurata, specialmente dalle venture generazioni meno commosse della nostra, attraverso lo sforzo della preparazione. Così la vittoria sarà più sacra a coloro che avranno in retaggio la fortuna e la responsabilità dei beni con tanto sangue e tanto lavoro conquistati.

Ricordiamo: col trasferimento di S. M. il Re Vittorio II in Roma addì 2 luglio 1871 si poté di fatto considerare costituito il Regno d'Italia con Roma capitale. Ma questo Regno era veramente qualche cosa di massiccio in tutte le sue parti, tale da poter sfidare gli assalti di tanti che dal suo nascere avevano subite perdite gravissime? A noi nati più tardi sembran cose assurde; eppure per avere un'idea di quanto ancora era da fare e di quanto era da temere si vada a sfogliare il libro sul *Carour* di William De La Rive, amico sincero del gran ministro e dell'Italia; si vedrà che l'unità nostra sembrava a persone pur amiche una miracolosa costruzione appoggiantesi su basi molto, ma molto incerte. Il Risorgimento era stato opera di pochi che facendo leva sulle correnti di pensiero del secolo scorso imbevute di libertà e di ricostruzione di nazionalità avevano saputo vincere tenacissime resistenze quali gli interessi particolari delle diverse regioni e dei loro principi, la potenza degli Absburgo, la forza morale del Capo dello Stato Pontificio, la stabilità dell'equilibrio mediterraneo. Ma tali resistenze non erano ancora del tutto vinte e d'altra parte le ragioni ideali dell'unità, spesso contrastanti coll'immediato interesse materiale, erano ancora patrimonio di pochi. Difficile opera dunque di unificazione, di pacificazione, di consolidamento. Fortunatamente furono trovati per i primi urgenti bisogni uomini adatti nelle personalità più spiccate dei diversi stati; essi dediti completamente a impiantare il nuovo organismo statale e alla difesa dalle insidie dei diversi

nemici esterni e interni poterono compiere miracoli colla forza dell'entusiasmo non turbato dai gravi problemi sull'avvenire rimandati giustamente a più tardi. La gloriosa Destra, sintesi di tali egregi uomini, ricordata dalla storia con gratitudine e spesso additata ad esempio di rettitudine e disinteresse, compì il consolidamento dell'Italia.

Nell'anno 1876 la Sinistra, dato il benservito alla vecchia schiera dei destri, col potere assunse la grave responsabilità di affrontare le spinose questioni di politica interna ed estera che dovevano orientare definitivamente la nuova Nazione. L'Italia posta nel centro del Mediterraneo costretta a sorvegliare la riva africana mostrandosi sempre presente là dove erano appetiti e intrighi non era però bastevolmente pronta economicamente e militarmente da poter difendere brillantemente i suoi interessi; nè gli uomini che la ressero nell'ultimo ventennio del secolo seppero con unità d'azione e con coraggio sminuire gli effetti di questa condizione dolorosa specialmente perchè in questo periodo di tempo si decise della sorte dell'Africa settentrionale. Così si rinunciò nel 1884 all'invito inglese per l'Egitto e invece poco dopo, riconosciuto l'errore, si fece la spedizione di Massana, magro compenso; più tardi l'incertezza e la disuguaglianza di vedute tra Mancini, Depretis, Crispi e Rudini rovinò l'impresa d'Eritrea, chiusasi colla rinuncia al Tigrè e a Cassala e con la pace da vinti coll' Etiopia. Quando era appena incominciato il tentativo d'espansione in Eritrea, un altro grave infortunio, la perdita di una buona occasione per Tunisi, ci aveva fatti entrare nella Triplice (1882). Questo atto quasi involontario se ci mise nella penosa condizione di essere tra alleati per tradizione e per interesse nemici e di essere in tutte le occasioni trattati come inferiori *inter aequales*, ci diede però la possibilità di sfuggire a pericoli immediati, come l'azione della Curia romana, e a dilazionare conflitti che allora certo non avremmo potuto affrontare con tranquillità, come la guerra con l'Austria.

Questo stato di equilibrio garantì all'Italia, pur non migliorandone la modesta posizione internazionale, una relativa tranquillità nei suoi rapporti coll'estero, equilibrio che non fu turbato neppure dalla Guerra Libica, primo passo della Grande Proletaria verso il riscatto, primo esperimento di preparazione alla più grande guerra.

Quadro quasi eguale ci offre l'Italia intera la cui storia va divisa in due periodi: ultimo ventennio del secolo 19°, primordi del secolo 20° fino al 1915. Anche qui vita modesta, umile, spesso gretta, talora corrotta, ma con germi di nuovi orientamenti e movimenti che fecondati dalla guerra e dal dopoguerra incominciano ora a dare i loro buoni frutti. L'ultimo ventennio del secolo scorso ha senza dubbio al suo attivo qualche merito tra cui principalmente: l'avviamento dell'emigrazione ognor più crescente con tutti i vantaggi della diminuzione di popolazione in terre di scarso rendimento e dell'importazione dei risparmi, il progredire dell'industria, il rinsaldamento attraverso gli scambi culturali e commerciali dell'unità, la costruzione di ferrovie e di strade carrozzabili, la visione reale del problema del mezzogiorno e di pratici provvedimenti per esso, infine il raggiungimento del pareggio nel bilancio dello Stato. Ma accanto e sopra a tali generosi sforzi regnava una politica generale interna grigia, indecisa, avvelenata da bassi interessi particolari, eccessivamente accomodante, non reagente a sufficienza contro gli strascichi del malcontento determinato dal cambiamento di regime, con idee direttive generali scarse e non bastevoli a vincere le delusioni anche dei migliori davanti alla nuda realtà tanto contrastante con le prime illusioni; la santa faciloneria dei primi tempi fonte di fede a tentar imprese che il freddo ragionamento avrebbe giudicate impossibili, non poteva più reggere ai duri cozzi coi problemi realistici che s'imponerono; e pareva che nuove idee non si trovassero, che nuovi uomini non sorgessero a contrastare il pericoloso movimento di decomposizione mo-

rale: Crispi stesso, l'uomo che domina per altezza d'ingegno l'epoca, appare alla fine della sua vita politica scoraggiato, abbandonato anche dai suoi più fedeli (onorevole eccezione Alfredo Oriani). Così finiva il secolo e con esso la vecchia generazione che aveva voluta e fatta la guerra liberatrice, ma che non aveva potuto rassegnarsi a vedere l'Italia diversa da quella che aveva sognato.

Col secolo nuovo nuove idee.

È errore molto diffuso il vedere nell'Italia degli albori del secolo 20° una nazione completamente dominata da un socialismo pacifista, internazionale, realistico. In questi anni invece sono da ricercarsi le fonti, molte e diverse in verità, di quell'idealismo, di quel patriottismo, di quel nazionalismo in principio retorici, ma poi sempre più formantisi un programma distinto, ben chiaro, con generose e forti idee temperate da dure prove. L'Italia attraversava allora un periodo di grande floridezza economica; basti ricordare quali indici la conversione della rendita consolidata 5%, in 4%, e la chiusura dei bilanci con avanzi sempre maggiori; pure in mezzo a questa prosperità tanto adatta al quietismo sorgono i primi sintomi non dubbi di tendenze «all'azione, allo sforzo, al rischio» contro la democrazia cavallottiana da poco vincitrice col suo bagaglio utopistico di umanitarismo e pacifismo. Né devono occupare tutta la nostra osservazione il sorgere e lo svilupparsi rapido di altri movimenti come il socialismo e la democrazia cristiana. Il socialismo stesso, sorto tardi da noi, tra i suoi effetti ebbe quello punto trascurabile di avere organizzato e portato alla lotta politica nella nazione, sia pure con intenti antinazionali, masse che prima stavano estranee alla vita dell'Italia e quello di obbligare col pericolo del suo trionfo gli altri partiti a meglio organizzarsi programmaticamente e materialmente. Giunse poi molto presto anche per esso la decadenza: il partito costituitosi in Italia solo nel 1892 accennava già nel 1907 a crisi che gli anni acuirono non sanarono; il socialismo forse aveva finito il suo

compito di scuotere con la sua speciale propaganda abbagliante e realistica le masse portandole fino a una determinata preparazione; al di là di quel determinato punto o si cadeva nel lavoro di ricostruzione alle aborrite concezioni borghesi o al caos che gli stessi socialisti migliori deprecavano; quindi due tentativi di salvataggio dal naufragio: la corrente sindacalista e il riformismo.

Per opera di questo il socialismo in un'età ricca andò esaurendosi in « preoccupazioni elettorali, abitudini bloccate, cupidigie di categorie, accaparramento di favori dello Stato », per opera di quello la rozza concezione materialistica dei valori (chi non ricorda l'operaio socialista solo perché lavoratore manuale preferito in cariche onorifiche e di responsabilità all'intellettuale pure socialista?) finì coll'allontanare dal partito i buoni elementi disinteressati ancora rimasti.

Vita ancor più breve ebbe la democrazia cristiana pur essa opponendosi alla positivista borghesia conservatrice di tinta massonica; la curia romana strozzò al più presto questo movimento non senza però che un utile effetto ne sorgesse: le masse cattoliche, già irrigidite in uno sterile contegno negativo, si erano inserite nella lotta accettando quindi senz'altro il fatto compiuto del Regno d'Italia di cui si sentivano ormai parte attiva e operante per il bene comune.

Ed ora finalmente vediamo quali furono i precursori di quel largo movimento prima culturale poi anche politico che ci spinse a partecipare alla guerra mondiale e che poi dall'ottobre 1922 assunse il Governo dell'Italia tra l'entusiasmo degli Italiani contro il parlamentarismo decadente, contro l'incerta e rinunciataria democrazia incapace di risolvere i problemi del dopoguerra. Abbiamo detto movimento culturale politico il che presuppone fonti diverse; tra esse come principali ricordiamo la speculazione filosofica, la letteratura e il giornalismo. — Alla morte di Bertrando Spaventa la sua scuola hegeliana fiorita in Napoli pur non scomparendo venne oscurata dal trionfo del positivismo di Roberto Ardigò timi-

damente contrastato dal Barzellotti, dal Bonatelli, dall'Acri; ma nel trapasso del secolo mentre dal seno stesso del positivismo sorgevano « aspirazioni verso un rinnovato spiritualismo » (TARROZZI - *Della necessità nel fatto naturale e umano*; VARISCO - *Scienza e opinioni*) uscivano i primi frutti maturi di un possente ingegno, BENEDETTO CROCE, che dopo avere nel 1900 negata l'essenza puramente materialistica della teoria marxista (*Materialismo storico ed economia marxistica*) fondava nel 1903 la « Critica » avendo come principale e fedele collaboratore Giovanni Gentile.

L'influenza di questa e di questi due sommi pensatori spiritualisti nel campo del pensiero fu enorme; verso di essi andarono sempre più numerosi i giovani anelanti ampi orizzonti e anche quei non più giovani che un tempo erano stati attratti dalle radiose utopie socialiste, ma che poi non trovando più in esse la soddisfazione ai loro nobili impulsi si erano allontanati da contatti con uomini e teorie eccessivamente permeati di questioni puramente economiche.

Accanto a questo nuovo orientamento delle alte sfere intellettuali movimenti nello stesso senso erano tentati in altri campi: nella letteratura il classicismo paganeggiante carducciano cedeva il comando ad una corrente idealistica che aveva come maggiori esponenti il Fogazzaro, il Pascoli e il D'Annunzio, pur rappresentanti diversi stati psicologici; tra gli scritti politici s'incominciavano a far notare le prime pubblicazioni del Corradini e quelle più mature dell'Oriani; nel giornalismo « Il Leonardo », « Il Regno » di Firenze, « Il Tricolore » di Torino, « La Grande Italia » di Milano, « Il Carroccio » di Roma, « La Nave » di Napoli, « Il Mare Nostrum » di Venezia, « La Preparazione » di Roma, infine « La Voce » e poi « L'Unità » di Firenze pur con grandi differenze d'indirizzo, con redattori tanto diversi per temperamento e per colore politico seguano i primi tentativi, i successivi progressi sulla nuova via. Ed ecco il Nazionalismo, l'irredentismo, la Dante Alighieri, il Touring Club Italiano quali

altrettanti focolari di alte aspirazioni che scuotevano i migliori distogliendoli dalla massa grigia del quietismo di cui erano imbevuti i vecchi partiti italiani troppo pieni dei ricordi del passato e troppo poco preoccupati dell'avvenire.

Così venne la guerra. Interventisti e neutralisti, intellettuali e lavoratori si trovarono insieme uniti in un unico sforzo; alla fronte il dovere fece tacere ogni dissenso e nelle notti senza luce nell'immenso silenzio delle pause ad ognuno parve avvertire il gran palpito della patria che attendeva in uno sforzo angoscioso di resistenza morale e materiale. Così venne la guerra nostra: non freddo calcolo o cumulo d'interessi, ma passione, necessità di toglierci da uno stato d'inferiorità per trovare degno posto nel mondo, da una pigrizia interna che corrompeva e inacidiva ogni sana energia. — Ma quanto dolore! 500.000 morti e più, altrettanti mutilati e invalidi! che somma spaventosa di strazi! Portate, portate o cittadini i vostri più bei fiori a tanto dolore che nella breve vita della nostra generazione sarà sempre cocute. Ma poi, dopo l'atto pietoso, volgendo gli occhi in alto sul bronzo e sul marmo di questo monumento vedete l'Italia vittoriosa, la Vittoria con tutti i suoi frutti eterni. E specialmente oggi guardate alla Vittoria oggi dopo un'altra dura prova: il terribile smarrimento del dopo guerra durante il quale sembrò sacrificio inutile tanto scempio di giovani, tanta ansia d'italiani. La guerra forse in quanto che voluta dalla solita minoranza intellettuale aristocraticamente custode d'idee per loro natura impopolari, in quanto lunga fino all'esasperazione, terribile nella sua crudeltà distruggitrice, ingiusta distributrice di ricchezze a molti indegni, in quanto che ci diede la vittoria e la pace quasi improvvisamente lasciandoci sbalorditi e trovandoci impreparati, la guerra che noi soffrimmo, alla fronte o nelle trepidanti case, con tutti i suoi malanni doveva farci soffrire anche un ancor più triste se non più doloroso dopoguerra. Disorientamento generale e profondo, astii e rivendicazioni odiose, polemiche su ogni cosa più

sacra, abbassamento dei veri valori, conflitti di meschini interessi, affioramento di ignobili passioni, tutto ciò ammorbò per tre lunghi anni l'aria del nostro bel paese senza che si vedesse una via d'uscita, un'idealità non calpestata a cui volgere gli occhi stanchi. Ma fortunatamente oggi anche tutto ciò è definitivamente superato per il bene nostro e per quello dei nostri morti la cui gloria appare in tutta la sua limpidezza e intensità. Oggi possiamo venendo a questo rito che è un dovere per tutti, umili e grandi, vedere con sguardo sereno tra lo sventolio di tanta italianità tutto il popolo, umili e grandi, unito nell'esaltazione, che è comprensione per gli uni intuizione per gli altri, della grande opera innalzata per l'avvenire alla patria dal soldato italiano.

Serenamente dunque, anche se dolorosamente, con armonia di ricordi e di speranze che non falliranno facciamo l'appello di chi è morto per darci libertà e grandezza.

## Morti sul Campo

1. - *Soldato* **Agosta Onofrio di Angelo**  
(20 Ottobre 1915 a Ponte Caffaro). *Decorazione di Croce di Guerra.*
2. - *id.* **Albertini Giuseppe di Luigi**  
(23 Luglio 1916 sul Carso). *Decorato di Croce di Guerra.*
3. - *id.* **Albertoni Alessandro di Terenzio**  
(13 Giugno 1915).
4. - *id.* **Alessandria Luigi di Carlo**  
(25 Agosto 1917 sul Monte S. Marco).
5. - *id.* **Amadasi Luigi di Nicola**  
(10 Settembre 1917 sul Trentino).
6. - *id.* **Anselmi Francesco di Luigi**  
(20 Aprile 1916 sui S. Michele). *Decorato di Croce di Guerra.*

7. - *Soldato* Ardenghi Guglielmo di Giuseppe  
(29 Giugno 1916 sul Carso).
8. - *id.* Avigni Antonio di Ercole  
(27 Marzo 1917 in Val d'Astico). *Decorato di Croce di Guerra.*
9. - *id.* Azzali Galliano di Sante  
(29 Settembre 1917 sulla Bainsizza).
10. - *id.* Balzi Giuseppe fu Ferdinando  
(23 Luglio 1918 Altopiano di Asiago).
11. - *id.* Barbantini Carlo di Alessandro  
(14 Dicembre 1917 e Caposile).
12. - *id.* Baruffaldi Giacomo di Giovanni  
(28 Agosto 1917 sul Carso).
13. - *Caporale* Baruffaldi Isaia di Imerio  
(1° Settembre 1917). *Decorato di Croce di Guerra e Medaglia d'argento al valore e promosso Caporale per merito di guerra con la seguente motivazione: Coraggiosamente si slanciava all'assalto, e durante un fuoco violento d'artiglieria e di mitragliatrici nemiche fu un efficace conduttore del Comandante di compagnia portandolo allui al tennero, zona battutissima (Monte Forno 19 Giugno 1917).*
14. - *Soldato* Bellini Giacomo fu Antonio  
(3 Gennaio 1917 sul Trentino). *Decorato di Croce di Guerra.*
15. - *id.* Bernardelli Giovanni di Angelo  
(6 Giugno 1917).
16. - *id.* Bertoli Giovanni di Luigi  
(8 Giugno 1916 a Vallons). *Decorato di Croce di Guerra.*
17. - *id.* Bettati Virginio fu Giosuè  
(27 Maggio 1917 sul Monte Araldo).
18. - *id.* Bianchi Pietro di Luigi  
(28 Agosto 1917 sul Carso).

19. - *Soldato* Bignardi Amedeo di Eugenio  
(18 Giugno 1916 in Val Iastaro).
20. - *id.* Bittasi Giuseppe di Giovanni  
(7 Agosto 1916). *Decorato di Croce di Guerra.*
21. - *id.* Bona Roberto fu Leopoldo  
(16 Giugno 1917 sul Carso).
22. - *id.* Bonfanti Luigi di Sicinio Carlo  
(14 Giugno 1918 a Semanzo).
23. - *id.* Bonfatti-Sabbioni Antonio fu Fran.  
(9 Giugno 1917 a Biliana Carso).
24. - *id.* Bortolotti Carlo di Antonio - Gius.  
(28 Ottobre 1918 sul Piave).
25. - *Sotto Ten.* Botteri Pierino fu Costante  
(15 Gennaio 1916 ad Osavia). *Decorato con Medaglia d'argento con la seguente motivazione: Con esemplare intelligente ed utile iniziativa assunse il comando di un plotone delle compagnie che aveva sottostato per portarsi a rincalzo di truppe impegnate su una posizione compromessa, e con slancio e ardimento lo guidava al contrattacco, colando da eroe nelle trincee riconquistate. (Decreto 27 Settembre 1923).*
26. - *Soldato* Bottesini Luigi di Pietro  
(3 Giugno 1916 nel Trentino).
27. - *id.* Brazzi Ernesto di Luigi  
(28 Maggio 1917 a Quota 62).
28. - *id.* Bresciani Luigi fu Giacomo  
(5 Giugno 1917 a Tolmino).
29. - *Cap. Magg.* Busi Marco di Nicola  
(2 Settembre 1916 in Albania). *Decorato di Croce di Guerra.*
30. - *Soldato* Buvoli Ettore di Giuseppe  
(31 Agosto 1917 sull'Isonezo).

31. - *Soldato* Caffelli Pietro-Dante di Luigi  
(30 Maggio 1916 a Passo Buole). *Decorato di Croce di Guerra.*
32. - *id.* Castagna Gismondo fu Baldas.  
(2 Novembre 1916 sul Carso).
33. - *id.* Cesarotti Luigi di Pietro  
(31 Dicembre 1915 a Conca di Plezzo).
34. - *id.* Cimardi Giuseppe fu Giovanni  
(18 Giugno 1918 sul Piave).
35. - *id.* Costa Luigi di Giuseppe  
(11 Ottobre 1916 sul Monte Sabotino). *Decorato di Croce di Guerra.*
36. - *Caporale* Doda Lorenzo di Giuseppe  
(29 Febbraio 1917 sul Carso).
37. - *Soldato* Facciocchi Abele di Giacomo  
(28 Ottobre 1915 a S. Maria di Tolmino).
38. - *id.* Facciocchi Luigi di Giacomo  
(2 Maggio 1917 a Zagora).
39. - *id.* Ferrari Giovanni di Alcibiade  
(12 Giugno 1917 sul Vodice). *Decorato di Croce di Guerra.*
40. - *id.* Ferri Enrico di Luigi  
(7 Maggio 1917 in Macedonia). *Decorato di Croce di Guerra.*
41. - *Cap. Magg.* Fietta Amilcare fu Adamo  
(2 Ottobre 1915 sul S. Michele). *Decorato di Croce di Guerra.*
42. - *Soldato* Finardi Costantino di Baldas.  
(10 Novembre 1915 sul Carso).
43. - *Appuntato* Fiorasi Candido di Pietro  
(31 Dicembre 1917 a Maserada).
44. - *Soldato* Flisi Camillo fu Luigi  
(30 Novembre 1917 a S. Bartolomeo del Piave). *Decorato di Croce di Guerra.*

45. - *Soldato* Flisi Cesare fu Nicola  
(2 Novembre 1915 a Trogliano).
46. - *id.* Flisi Nicola fu Luigi  
(23 Dicembre 1916). *Decorato di Croce di Guerra.*
47. - *id.* Gardini Carlo di Giacomo  
(18 Giugno 1916 a Monte Fiore).
48. - *id.* Gardini Enrico di Attilio  
(18 Agosto 1915 a Toriaco). *Decorato di Croce di Guerra.*
49. - *id.* Gemma Giovanni di Francesco  
(11 Aprile 1916 sul S. Gabriele).
50. - *id.* Germani Guido fu Vittorio  
(14 Agosto 1918 a Ponte di Legno). *Decorato di Medaglia di bronzo colla seguente motivazione: Servente di un pezzo fortemente controbattuto sui proiettili nemici di medio calibro continuava volontariamente ed ininterrottamente per oltre 30 ore il proprio servizio, dando bella prova di profonda devozione al dovere e di singolare coraggio finchè venne ferito e morto accanto al proprio pezzo.*
51. - *Ser. Magg.* Ghidorsi Pirro di Paride  
(11 Settembre 1916 nel Trentino).
52. - *Soldato* Ghizzi Guglielmo fu Antonio  
(26 Ottobre 1915 a Versa Carso).
53. - *id.* Gnaccarini Paride di Giovanni  
(18 Ottobre 1915 sul Monte Pallone). *Decorato di Croce di Guerra.*
54. - *id.* Gradella Carlo fu Francesco  
(7 Novembre 1918 ad Arsago). *Decorato di Croce di Guerra.*
55. - *Caporale* Gradella Marino di Mario-Giac.  
(20 Giugno 1918 sul Montello). *Decorato di Croce di Guerra.*

56. - *Soldato* Grazzi Amatore di Albino  
(20 Maggio 1916 sul Carso).
57. - *Caporale* Imola Luigi fu Nicola  
(23 Maggio 1917 nel Vallone di Farainno).  
*Decorato di Croce di Guerra.*
58. - *id.* Lodi Aleardo fu Carlo  
(19 Agosto 1918 sul Monte Cucco).
59. - *id.* Lorè Giacomo di Francesco  
(27 Luglio 1916 Quota 1700 Val Grande).
60. - *Soldato* Maffini Andrea di Francesco  
(22 Ottobre 1915 a Ronchi). *Decorato di  
Croce di Guerra.*
61. - *id.* Malacarne Alfonso di Primo  
(19 Giugno 1918 sul Montello).
62. - *id.* Malacarne Quirino fu Nicola  
(22 Maggio 1916 al Passo del Cavallo).
63. - *Cap. Magg.* Mangora Guido fu Sante  
(20 Maggio 1917).
64. - *Soldato* Mangora Silvio di Antonio  
(18 Dicembre 1916 sul Faltì).
65. - *id.* Marcheselli Antonio fu Primo  
(16 Ottobre 1915 a Peteano).
66. - *id.* Margini Aldo fu Nicola  
(30 Giugno 1915 sul Monte Sabotino).  
*Decorato di Croce di Guerra.*
67. - *id.* Martelli Luigi di Giuseppe  
(10 Ottobre 1915 sul S. Marco).
68. - *Asp. Uff.* Mattioli Ces. Romano di Franc.  
(1° Maggio 1917 sul Monte Santo).
69. - *Sotto Ten.* Mattioli Luigi di Giuseppe  
(2 Maggio 1916 sul Tonale a Quota 2100).  
*Decorato di Croce di Guerra.*
70. - *Soldato* Mellini Nicola fu Sante  
(14 Ottobre 1915 sul Colle S. Lucia).
71. - *id.* Meneghini Carlo fu Cesare  
(18 Febbraio 1917). *Decorato di Croce  
di Guerra.*

72. - *Soldato* Monici Ercole di Paolo  
(18 Dicembre 1916).
73. - *Caporale* Mori Luigi fu Giuseppe  
(9 Maggio 1917 in Macellonia).
74. - *Soldato* Morelli Erminio di Francesco  
(26 Giugno 1918 ad Ala). *Decorato di  
Croce di Guerra.*
75. - *id.* Morini Pietro di Angelo  
(20 Giugno 1917 sul Carso). *Decorato di  
Croce di Guerra.*
76. - *id.* Morini Giovanni fu Giuseppe  
(10 Luglio 1917 a Cortina d'Ampezzo).
77. - *id.* Mozzi Augusto di Giovanni  
(4 Maggio 1917 a Tignes). *Decorato di  
Croce di Guerra.*
78. - *id.* Mozzini Guido di Cesare  
(22 Agosto 1916 a Pertusio Carso).
79. - *id.* Nizzoli Cirillo fu Giuseppe  
(13 Ottobre 1915 a Magoz). *Decorato di  
Croce di Guerra.*
80. - *id.* Orlandelli Rodolfo fu Enrico  
(10 Settembre 1917 sul Carso).
81. - *id.* Orlandelli Antenore di Franc.  
(5 Settembre 1918 a Casa Pratte). *Decorato  
di Croce di Guerra.*
82. - *Caporale* Parmigiani Angelo fu Angelo  
(8 Maggio 1916 nella Conca di Pizzo).  
*Decorato di Medaglia d'argento sulla  
seguita motivazione: Constatato di  
avere ad un canonicissimo soggetto al tiro  
di artiglieria nemica di medio calibro,  
dopo aver messo al sicuro i suoi uomini,  
restava presso il cannone. In seguito allo  
scoppio di due granate che colpì lo sep-  
pellivano, dopo di essere rimasto per due  
ore sotto le macerie rinvase a liberarsi,  
riavventandosi salvo e sereno al suo posto  
incapace mirabile di fermezza ed elevatis-  
simo sentimento del proprio dovere. (Conca  
di Pizzo 16 Aprile 1916).*

83. - *Asp. Uffic.* **Pepolosi Giuseppe di Carlo**  
(4 Settembre 1917 a Quota 814).
84. - *Soldato* **Pezzoli Alessandro fu Angelo**  
(2 Novembre 1915 sul Monte Sei Busi).  
*Decorato di Croce di Guerra.*
85. - *Sott. Ten.* **Pezzoli Ernesto di Bettino**  
(21 Giugno 1918).
86. - *Soldato* **Pezzoli Pietro di Giovanni**  
(27 Ottobre 1915 a Codrone).
87. - *id.* **Piazza Pietro di Ernesto**  
(24 Maggio 1917). *Decorato di Croce di Guerra.*
88. - *id.* **Piccinini Imerio fu Antonio**  
(2 Novembre 1916 sul Carso). *Decorato di Croce di Guerra.*
89. - *Cap. Magg.* **Pomati Arturo di Aristide**  
(11 Dicembre 1916 a Quota 144 Carso).
90. - *Soldato* **Racchelli Pietro di Luigi**  
(29 Ottobre 1918 sul Montello). *Decorato di Croce di Guerra.*
91. - *id.* **Racchelli Vittorio di Carlo**  
(23 Ottobre 1915 sul Carso). *Decorato di Croce di Guerra.*
92. - *id.* **Ramanzoni Ildebrando fu Giov.**  
(8 Agosto 1917 sul Carso).
93. - *id.* **Remagni Francesco di Giov.**  
(16 Giugno 1918 sul Grappa). *Decorato di Croce di Guerra.*
94. - *id.* **Rizzi Attilio di Giuseppe**  
(15 Settembre 1917).
95. - *id.* **Rosa Giuseppe di Baldassarre**  
(27 Maggio 1918 a Capo Sile). *Decorato di Croce di Guerra.*
96. - *id.* **Rosi Dante fu Emilio**  
(29 Marzo 1916 a Monte Sei Busi).

97. - *Soldato* **Rossi Giacomo di Nicola**  
(4 Dicembre 1917 a Foza Altip. Asiago).
98. - *id.* **Rossi Giovanni di Luigi**  
(27 Marzo 1916 sul Carso).
99. - *id.* **Rossi Giulio di Camillo**  
(21 Giugno 1917 sul Carso).
100. - *Soldato* **Rossi Guglielmo di Senofonte**  
(17 Giugno 1918 sul Basso Piave).
101. - *id.* **Rossignoli Antonio fu Franc.**  
(12 Giugno 1915 sul Monte Freikofel).  
*Decorato di Medaglia d'Argento con la seguente motivazione: Durante il combattimento dava mirabile esempio di valore ai compagni. Colto gravemente colpito sul Monte Freikofel il 6 Giugno 1915.*
102. - *id.* **Rovina Giovanni di Guglielmo**  
(6 Agosto 1917 sul Monte Rosso). *Decorato di medaglia di bronzo con la seguente motivazione: Sprezzante del grave pericolo per la vicinanza del nemico che era stato appena allora ricacciato da gallerie da esso poco prima invase condivideva spontaneamente il proprio Ufficiale a rinnovare l'impugnamento e lo intasamento di mine predisposte sotto le difese avversarie. Per una improvvisa esplosione rimase sepolto sotto le rovine della galleria riconquistata al nemico, offrendo così alla Patria la sua giovane vita. Già distintosi in azioni precedenti. (Monte Rosso 6 Agosto 1917).*
103. - *id.* **Ruberti Primo di Giacomo**  
(28 Luglio 1917 sul Monte Rosso).
104. - *id.* **Salassi Luigi di Eugenio**  
(15 Agosto 1916 a Gorizia). *Decorato di Croce di Guerra.*
105. - *id.* **Sanfelici Amedeo fu Luigi**  
(10 Gennaio 1917 sul Piccolo Col Bricconi).

106. - *Tenente* Sanfelici Mario di Ernesto  
(23 Maggio 1917 a Pot Koriti). *Decorato di Medaglia d'argento con la seguente motivazione: Con mirabile abaczo ed avilire condurren il suo plotone all'attacco di forti posizioni nemiche. Ferito continuava a combattere, e benchè colpito una seconda volta e gravante rifiutava ogni soccorro ineludendo i suoi dipendenti a persistere nella lotta.* - (Decreto 25 Luglio 1918).
107. - *Serg. Magg.* Santamaria Cesare di Nicola  
(24 Ottobre 1918 sul Piave) *Decorato di due Croci di Guerra.*
108. - *Soldato* Santelli Vittorio di Bartolomeo  
(28 Giugno 1916 a Monte Muscigelli).
109. - *id.* Sarzi Sartori Luigi di Giuseppe  
(30 Agosto 1917 a Casa Bonetti).
110. - *id.* Seresini Luigi di Leopoldo  
(10 Dicembre 1917 Altipiano Asiago).
111. - *Caporale* Taragnani Pietro fu Alcibiade  
(17 Maggio 1917 a Gorizia).
112. - *Soldato* Tizzi Angelo di Giuseppe  
(3 Sett. 1918 a S. Bivio di Collalto).
113. - *id.* Tizzi Primo fu Cesare  
(7 Gennaio 1918 Altipiano d'Asiago).
114. - *id.* Vaccari Giovanni di Arcangelo  
(16 Agosto 1916 nel Vallone di Duherdò). *Decorato di Croce di Guerra.*
115. - *Asp. Uffic.* Valentini Paride di Achille Ang.  
(15 Giugno 1917 al Passo dell'Aguello - Altipiano d'Asiago). *Decorato di due Croci di Guerra e Medaglia d'argento con la seguente motivazione. Quale Comandante di un plotone in combattimento, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica con mirabile fermezza e coraggio pervorseva continuamente le linee incuraggiando i suoi soldati e contribuendo così efficacemente a respingere un attacco avversario. Cadde sul posto colpito da una granata nemica.*

116. - *Soldato* Varotti Giovanni fu Antonio  
(1 Settembre 1917 a Ronzani).
117. - *id.* Vigna Arturo di Giuseppe  
(1 Dicembre 1917 a Fagarè).
118. - *id.* Vignola Carlo di Luigi  
(7 Giugno 1917 sul Trentino).
119. - *id.* Zanetti Achille di Luigi  
(9 Giugno 1916 sull'Altipiano di Asiago) *Decorato di Croce di Guerra.*
120. - *id.* Zanetti Rosolino di Domizio  
(6 Ottobre 1917 sul Carso). *Decorato di Croce di Guerra.*
121. - *id.* Zanichelli Ermete di Ferdinando  
(19 Agosto 1917 a Monte Santo).
122. - *id.* Zanoni Antonio di Martino  
(21 Agosto 1917 sul Monte Santo).
123. - *id.* Zanoni Nicola di Martino  
(9 Giugno 1916 a Mantelone).
124. - *id.* Zeli Francesco di Giuseppe  
(6 Novembre 1918 in Mare).

## Morti Prigionieri

1. - *Soldato* Alberici Silvio di Prospero  
(1 Maggio 1918 Sigmandesberg).
2. - *id.* Albertoni Pietro di Luigi  
(24 Marzo 1918 a Berna Geb - Vienna).
3. - *id.* Bernardelli Nicola di Angelo  
(7 Giugno 1917 a Mauthausen).

4. - *Soldato* Bernardi Annibale fu Giovanni  
(9 Gennaio 1918 a Heinechajita - Boemia).
5. - *id.* Bologni Euripide di Giuseppe  
(8 Maggio 1918 a Vorarlberg).
6. - *Soldato* Bonfatti-Sabbioni Luigi fu Franc.  
(13 Novembre 1917 a Sigmundesberg).
7. - *id.* Boni Carlo di Angelo  
(19 Giugno 1918 a Bieldtz Galizia).
8. - *id.* Bottesini Quinto di Pietro  
(7 Settembre 1918 a Marehtrenk).
9. - *id.* Cacerini Arnaldo di ignoti  
(22 Febbraio 1918 a Milovitz). *Decorato di  
Croce di Guerra.*
10. - *id.* Caramanti Luigi di Giovanni  
(27 Giugno 1918 a Pergine).
11. - *id.* Casali Luigi di Pietro  
(30 Marzo 1918 a Sapron - Ungheria).
12. - *id.* Feroldi Artemide di Calisto  
(14 Marzo 1918 a Signainolseherberg).
13. - *id.* Furlotti Cesare di Carlo  
(16 Settembre 1918 a Milovitz).
14. - *id.* Ghinzelli Guglielmo di Angelo  
(4 Settembre 1918 a Pancorja - Ungheria).
15. - *id.* Gozzi Nicola di Giuseppe  
(29 Novembre 1917 in Stiria ad Indenburg).
16. - *id.* Malagola Guglielmo di Domenico  
(20 Maggio 1918 nel Tirolo-Costezia).
17. - *id.* Marasi Giovanni fu Antonio  
(14 Novembre 1917 a Giessen).
18. - *id.* Morselli Attilio di Arcangelo  
(1° Marzo 1918 in Boemia).
19. - *id.* Mozzi Luigi fu Pietro  
(16 Ottobre 1918 in Brannau).

20. - *Soldato* Parenti Francesco di Napoleone  
(3 Novembre 1918).
21. - *id.* Piccinini Giuseppe di Massimo  
(23 Agosto 1916 in Slavonia).
22. - *id.* Racchelli Francesco di Luigi  
(morto in Austria a Kleinmiche).
23. - *id.* Storti Luigi fu Giovanni  
(16 Febbraio 1918 in Ungheria).
24. - *id.* Tassoni Paride fu Pietro  
(24 Marzo 1918 a Deva - Romania).
25. - *id.* Verona Paride di Francesco  
(28 Novembre 1917 a Dubian).
26. - *id.* Zanacoli Antonio fu Amadio  
(23 Gennaio 1918 a Milovitz).
27. - *id.* Zuccheri Pompeo d'ignoti  
(morto nel Lazzeretto di Virton il 9 Ottobre  
1918).

## Morti all'Ospedale

1. - *Soldato* Aldini Vittorio fu Achille  
(4 Luglio 1918 Ospedale Viadana).
2. - *Caporale* Alessandrini Giuseppe di Carlo  
(1° Giugno 1921 Ospedale Viadana).
3. - *Soldato* Amadasi Angelo di Carlo  
(23 Maggio 1918 a Marnano Veneto).
4. - *id.* Arfini Pietro fu Giovanni
5. - *id.* Avigni Luigi Enrico fu Angelo  
(28 Agosto 1917 Ospedale Udine).

6. - *Soldato* Avosani Camillo di Carlo  
(9 Settembre 1915 Ospedale di Visco).
7. - *id.* Barbieri Cesare di Francesco  
(9 Marzo 1919 Ospedale Bologna).
8. - *Caporale* Barbieri Arturo di Angelo  
(9 Maggio 1920 Ospedale Viadana).
9. - *Soldato* Barilli Aristide fu Pietro  
(21 Dicembre 1916 Ospedale Viadana).
10. - *id.* Bastoni Roberto di Achille  
(27 Settembre 1915 Ospedale S. Giovanni di Mantova).
11. - *id.* Bellini Cesare di Francesco  
(20 Marzo 1918 a Cizzolo).
12. - *id.* Belletti Giuseppe fu Carlo  
(4 Novembre 1918 Ospedale Campo 035).
13. - *id.* Belletti Luigi fu Carlo  
(24 Ottobre 1916 Ospedale Milano).
14. - *id.* Bernardi Ricciotti fu Giovanni  
(2 Gennaio 1918 a S. Matteo).
15. - *id.* Bianchi Angelo fu Pietro  
(16 Febbraio 1918 a Mantova).
16. - *Serg. M.* Bianchi Giovanni di Ernesto  
(25 Maggio 1918 Ospedale Campo 215).
17. - *Sergente* Bini Mario fu Luigi  
(24 Maggio 1918 Ospedale di Mirano).
18. - *Colonnello* Bonalia Cav. Andrea  
*BONAGLIA*  
(Morto a Roma il 12 Giugno 1922) *Decorato di Croce di Guerra e Medaglia d'Argento colla seguente motivazione. Davante un contrattacco nemico, qualunque ferito al torace, continuava per ben tre ore a mantenere il comando della truppa, dando feghido esempio di coraggio e di spavento della alta. Monte Sabotino 6 Agosto 1916.*
19. - *Soldato* Bortolotti Antonio di Giuseppe  
(15 Febbraio 1917 a Parma).

20. - *Soldato* Bosoni Ernesto fu Carlo  
(30 Ottobre 1918 Ospedale da Campo 0-20).
21. - *id.* Bosoni Luigi fu Carlo  
(19 Febbraio 1920 a Grumolo delle Abbadesse).
22. - *id.* Bottoli Erminio di Antonio  
(19 Novembre 1915 Ospedale di Corneo).
23. - *id.* Bresciani Francesco di Luigi  
(8 Dicembre 1916 a Cornona) *Decorato di Croce di Guerra.*
24. - *id.* Bresciani Francesco di Giovanni  
(26 Giugno 1918 Ospedale di Modena).
25. - *id.* Brozzi Angelo di Celso  
(29 Settembre 1918 Ospedale Campo 00).
26. - *id.* Brunelli Giuseppe fu Giuseppe  
(16 Luglio 1917 Ospedale Udine).
27. - *id.* Buoli Giovanni di Vincenzo  
(1 Dicembre 1918 a Marino Vicentino).
28. - *id.* Buoli Mario di Enrico  
(25 Ottobre 1918 a Bellagnarda).
29. - *id.* Carnevali Angelo di Luigi  
(6 Gennaio 1918 Ospedale S. Giustino Padova).
30. - *id.* Cavalli Leonardo di Pietro-Luigi  
(3 Luglio 1917 a Cogozzo).
31. - *id.* Del Bon Giuseppe di Andrea  
(29 Settembre 1918 Ospedale di Fano) *Decorato di Croce di Guerra.*
32. - *id.* Flisi Cesare di Camillo  
(29 Marzo 1920 Ospedale di Viadana) *Decorato di Croce di Guerra.*
33. - *id.* Flisi Giovanni di Antonio  
(2 Settembre 1917 Osped. Mil. di Bologna).

34. - *Soldato* Fochi Carlo di Sante  
(20 Ottobre 1918 a Casaleto di Viadana).
35. - *id.* Fortunati Luigi fu Carlo  
(20 Febbraio 1918 a Brazzano).
36. - *id.* Freddi Adelmo di Cesare  
(14 Dicembre 1918 Ospedale Campo 0-85).
37. - *id.* Furlotti Evaristo di Martino  
(15 Novembre 1915 a Floriano).
38. - *id.* Galli Cosimo di Carlo  
(30 Ottobre 1915 Osped. Mil. di Cividale).
39. - *id.* Gardini Archimede di Albino  
(8 Ottobre 1918 Osp. Mil. di Alessandria).
40. - *id.* Gardini Cesare di Pietro  
(26 Luglio 1918 Osp. Mil. di Firenze).
41. - *id.* Gelati Francesco di Primo  
(28 Settembre 1918 a Casale Monferrato).
42. - *Sergente* Gelati Luigi di Primo  
(17 Maggio 1919 Ospedale Mantova).
43. - *Soldato* Gemma Domenico di Pietro  
(27 Luglio 1918 a Viadana).
44. - *Caporal M.* Gradella Antonio fu Carlo  
(22 Gennaio a Thiene).
45. - *Soldato* Gradella Angelo di Giuseppe  
(8 Dicembre 1918 Osped. Campo 107).
46. - *id.* Gradella Nicola di Giovanni  
(19 Settembre 1916 Osped. di Vicenza).
47. - *id.* Longari Felice di Umberto  
(9 Gennaio 1919 a Viadana).
48. - *id.* Lorè Settimo di Francesco  
(9 Dicembre 1918 Osped. di Castelfranco Veneto).
49. - *id.* Mantovani Giuseppe di Massimo  
(20 Marzo 1916 Ospedale Padova).

50. - *id.* Marcellini Giuseppe di Ettore  
(21 Maggio 1916 Osp. Tappa di Cividale).
51. - *id.* Marezza Achille di Antonio  
(15 Gennaio 1916 a Palmanova).
52. - *Soldato* Martelli Vittorio di Angelo  
(2 Maggio 1917 Osp. epidem. di Pergine).
53. - *id.* Mattioli Antonio di Aristide  
(18 Settembre 1919 a Padova).
54. - *id.* Monari Enrico fu Cesare  
(24 Dicembre 1919 a Cizzolo).
55. - *id.* Montanari Odino di Tertulliano  
(20 Ottobre 1918 Osped. Campo Perù).
56. - *id.* Montanari Pietro di Antonio  
(31 Dicembre 1919 a Viadana).
57. - *id.* Mozzi Pietro fu Luigi  
(15 Aprile 1916 Osped. di Torino).
58. - *id.* Negri Angelo di Giuseppe  
(26 Dicembre 1915 Ospedale Campo 237 di Cervignano).
59. - *id.* Pasquali Giacomo di Pietro  
(16 Gennaio 1916 Osped. di Cornonò).
60. - *id.* Pagliari Telvino di Antonio  
(27 Gennaio 1918 Osped. Campo 308).
61. - *id.* Pomati Demetrio di Antonio  
(22 Gennaio 1919 Osped. Campo 0-144).
62. - *id.* Pomati Ernesto di Anatalone  
(11 Dicembre 1918 Osped. Mil. di Verona).
63. - *id.* Rasoli Aristide di Pietro  
(20 Agosto 1917 Osped. Mil. di Mantova).
64. - *Caporale* Rasoli Cesare di Albino Pietro  
(15 Dicembre 1915 Ospedale di Cividale).
65. - *Soldato* Rosa Primo di Paolo  
(8 Agosto 1918 Ospedale di Como).

66. - *Soldato* Rossi Luigi di Nicola  
(5 Agosto 1915 Ospedale Campo 102).
67. - *id.* Rovina Cesare di Aristide  
(16 Dicembre 1918, Osp. C. 147 a Roncade).
68. - *id.* Sanfelici Nicola fu Lorenzo  
(29 Ottobre 1918 Osped. Mil. Verona).
69. - *id.* Santamor Giuseppe di Angelo  
(30 Dicembre 1917 Osp. Croce R. Mantova).
70. - *id.* Santelli Dante di Giovanni  
(26 Novembre 1918 Ospedale di Bologna).
71. - *id.* Santelli Virginio fu Carlo  
(11 Novembre 1915 a Cornons).
72. - *id.* Saracca Giovanni di Carlo  
(27 Novembre 1918 Osp. C. 111 Sandrigo).
73. - *id.* Sarzi Amadè Antonio fu Angelo  
(26 Agosto 1917 in Cavallara).
74. - *id.* Sarzi Amadè Ettore fu Angelo  
(17 Febbraio 1919 a Cavallara).
75. - *id.* Sarzi Maddidini Eligio di Giovanni  
(16 Novembre 1918 Osped. Mil. di Modena).
76. - *id.* Sarzi Puttini Paolo di Giovanni  
(22 Novembre 1918 Ospedale di S. Daniele del Friuli).
77. - *id.* Saviola Carlo di Nicola  
(10 Agosto 1916 Ospedale di Verona).
78. - *id.* Saviola Luigi di Imerio  
(14 Marzo 1918 Ospedale Militare Foggia).
79. - *id.* Sereni Teofilo fu Andrea  
(15 Novembre 1918 Ospedale Mil. Mantova).
80. - *id.* Tamacoldi Giuseppe fu Carlo  
(12 Novembre 1915 Ospedale Mil. Mestre).
81. - *id.* Tizzi Angelo di Demetrio  
(5 Ottobre 1918 Ospedale 0-61 di Edolo).

82. - *Soldato* Tonni Antonio di Pietro  
(10 Gennaio 1917 Osped. di Ozzano), *Decorato di Croce al Merito di Guerra*.
83. - *id.* Vezzani Mario di Zeriddo  
(8 Ottobre 1917 in Viadana).
84. - *id.* Visioli Luigi Cesare di Giac.-Ant.  
(26 Gennaio 1917 Ospedale di Asti).
85. - *id.* Vivandi Antonio di ignoti  
(14 Aprile 1916 Ospedale di Cividale).
86. - *id.* Volteggiatori Angelo di Luigi  
(5 Ottobre 1918 Ospedale Militare Torino).
87. - *id.* Zambruni Primo di Serafino  
(27 Novembre 1918 Ospedale Campo 74).
88. - *id.* Zanardi Luigi fu Antonio  
(4 Gennaio 1917 Ospedale di Mondovì).
89. - *id.* Zanchi Cesare di Enrico  
(1° Dicembre 1917 Ospedale di Cremona).
90. - *id.* Zarotti Ercole di Arturo  
(16 Febbraio 1917 Ospedale di Erba).
91. - *Sergente* Zarotti Paolo di Pietro  
(20 Dicembre 1917 Osp. Croce Rossa di Carpi).

## Dispersi

1. - *Soldato* Avigni Angelo fu Pietro
2. - *id.* Ballasini Dante fu Aniceto
3. - *id.* Ballasini Primo di Carlo
4. - *id.* Barigazzi Annibale fu Giuseppe
5. - *id.* Barigazzi Pietro fu Ippolito
6. - *id.* Benfatti Cesare fu Basilio

7. - *Cap.M.* Bertoni Achille fu Luigi
8. - *Soldato* Biacchi Carlo di Luigi
9. - *id.* Bottazzini Giovanni fu Gioachino
10. - *id.* Buoli Amadio fu Celso
11. - *id.* Campanini Giovanni fu Nicola
12. - *id.* Cenna Licurgo di Cipriano
13. - *id.* Cerati Decimo fu Andrea
14. - *id.* Chiva Luigi di Carlo
15. - *id.* Dall'Acqua Marco fu Luigi
16. - *id.* Fascioli Giovanni di Francesco
17. - *id.* Faveri Giuseppe di Cesare
18. - *id.* Flisi Luigi fu Carlo
19. - *id.* Ghirlandi Cesare fu Giuseppe
20. - *Cap.M.* Galdi Angelo di Luigi
21. - *Soldato* Galdi Aristide fu Francesco
22. - *id.* Giglioli Francesco di Pietro
23. - *id.* Isabettini Luigi di Agostino
24. - *id.* Lodi Rizzini Andrea fu Natale
25. - *id.* Maestri Antonio di Demetrio
26. - *id.* Passerini Marino fu Francesco
27. - *id.* Penazzi Nicola di Marino
28. - *id.* Pettenati Pietro di Luigi
29. - *id.* Pezzi Pietro di Carlo
30. - *id.* Piccinini Pasquale di Francesco
31. - *id.* Pradella Pietro di Giuseppe
32. - *id.* Racchelli Cesare di Luigi
33. - *id.* Rasoli Giovanni di Pietro
34. - *id.* Re Giovanni di Pietro
35. - *id.* Rosa Luigi di Guglielmo
36. - *id.* Saccenti Dacirio di Fiorenzo

37. - *id.* Sanfelici Angelo di Nicola
38. - *Soldato* Sarzi Maddidini Giovanni di Luigi
39. - *id.* Savazzi Giovanni di Luigi
40. - *id.* Savazzi Pietro fu Luigi
41. - *id.* Saviola Alcide di Domizio
42. - *id.* Taroni Luigi di Paolo
43. - *Capor.* Vernizzi Primo di Odoardo
44. - *Soldato* Vezzani Angelo fu Andrea
45. - *id.* Villani Vincenzo di Antonio
46. - *id.* Zaffanella Primo fu Antonio
47. - *id.* Zanchi Luigi fu Evaristo
48. - *id.* Zanitoni Giovanni di Carlo



*“ . . . . . la guerra era stata una seminazione e tutti i semi hanno bisogno di tempo, di costanza e di fatica per germinare e dall'aratura alle messi ci vogliono molte stagioni e piogge e sudori e brine e cancole: così è di tutte le semenze umane. La guerra ha arato e i morti seppero seminare, i giovani dovranno raccogliere, ma occorre coltivare: bisogna accendere un lume su tutte le fosse, bisogna versare una lacrima su tutte le bare, bisogna amare, bisogna credere, bisogna ricordare . . . . . ”* (dalla "Guerra di Popolo" di C. DELCROIX).

IL COMITATO.